

«Frutta e verdura costano il 30% in più»

I rincari energetici fanno impennare i prezzi. Gli operatori del Caar: «Colpita tutta la filiera, gli affari sono in forte calo»

Le produzioni più scarse a causa della siccità. Il caro gasolio, che ha fatto lievitare il costo del trasporto dei prodotti. L'aumento generalizzato dai costi di produzione. Su frutta e verdura si è abbattuta «la tempesta perfetta», che ha fatto schizzare i prezzi alle stelle. Lo sanno bene gli operatori presenti al Caar, che ogni riforniscono di frutta e verdura fresca piccoli supermercati, negozi, ristoranti.

«**Premesso** che i prezzi, nel nostro settore, sono sempre molto variabili, perché dipendono dalla stagionalità e dalla quantità di prodotto a disposizione, nelle ultime settimane purtroppo abbiamo assistito a un'autentica impennata», ammette Alessandro Marchese. Titolare della Marche gold, che vende frutta e verdura ai negozi e ai supermercati («ma abbiamo anche un'azienda agricola, in Calabria»), Marchese è presidente riminese e vice presidente nazionale della Fedagro e ci tiene a chiarire subito che «i rincari non sono soltanto nella nostra provincia, ma in tutta Italia». La maggioranza di frutta e ortaggi «a noi grossisti, in questi giorni, costa in media dal 25% al 30% in più rispetto ai prezzi ai quali eravamo abituati normalmente in questo periodo dell'anno». La scarsità di produzione, dovuta anche alla siccità, «è un fattore. Ma a pesare sul caro prezzi sono soprattutto i costi di produzione, che sono cre-



Qui al centro Francesco Calandrini; sotto Alessandro Marchese e il presidente del Caar Gianni Indrino



TEMPESTA PERFETTA

Sull'aumento dei costi influisce anche la minore quantità di prodotti a causa della siccità



sciuti notevolmente. E non parlo solo di luce e gas, o dei carburanti per il trasporto del prodotto, ma anche dei rincari sui materiali che usiamo nel nostro lavoro».

Già, costa tutto di più. «Perfino i prezzi delle pedane e delle cassette per la frutta sono cresciu-

ti, tanto per intenderci», fa notare Francesco Calandrini, fondatore e titolare di Calandrini frutta. Inevitabile che salga poi il costo dei prodotti. «Ma il prezzo di frutta e verdura – ricorda anche Calandrini – varia prima di tutto dalla quantità di prodotto». Ribadito questo, «la guerra in Ucraina, il caro carburanti, i rincari su energie e materie prime sono alla base dell'aumento dei prezzi. A noi certa frutta, specie quella che non viene prodotta qui, oggi ci costa il 15% o anche il 20% in più». E ci sono prodotti, come le fragole, «che hanno subito un aumento all'ingrosso anche del 40% – aggiunge Marchese – Ed è chiaro poi che costa di più anche al consumatore».

Non è un caso che «i consumi di frutta e verdura, anche nella nostra provincia, siano calati – continua Marchese – Lo vediamo tutti i giorni al Caar: i negozianti al dettaglio comprano meno prodotto da noi perché vendono meno». Di sicuro, al Caar «il prodotto non manca – assicura il presidente Gianni Indrino – E anche sui prezzi, gli operatori sono stati attenti a non far ricadere i rincari energetici sui clienti».

Manuel Spadazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA